



A.D. MDLXXII

Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

35****

In copertina: *Arco di Traiano a Thamugadi* (foto di Attilio Mastino).

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
via Sardegna 50 - 00187 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Coordinamento scientifico: Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241
e-mail africaro@uniss.it

La Redazione di questi Atti
si è avvalsa della collaborazione alla revisione scientifica
e al coordinamento redazionale di Maria Bastiana Cocco e di Alberto Gavini

L'Africa romana

Le ricchezze dell'Africa.
Risorse, produzioni, scambi

Atti del XVII convegno di studio
Sevilla, 14-17 dicembre 2006

A cura di
Julián González, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara e Raimondo Zucca

Volume quarto



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo finanziario di

 Fondazione Banco di Sardegna



Ministerio de Educación y Ciencia Acción Complementaria
HUM 2006-27408-E Cofinación FEDER



Dottorato di ricerca
Scuola Europea: “Storia, letterature e culture del Mediterraneo”.

1^a edizione, dicembre 2008
© copyright 2008 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2008

ISBN 978-88-430-4833-5

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

Lisa Meloni
Le *nundinae* nel Nord Africa: produzione,
merci e scambi nell'economia dei *vici*

L'insediamento umano nelle campagne del Nord Africa è stato caratterizzato da una specifica organizzazione territoriale: il *vicus*, un insediamento rurale sorto in relazione allo sfruttamento agricolo e nell'ambito di *latifundia*¹. All'interno dei *saltus* privati, il ruolo e la funzione rivestiti dal *vicus* come centro rurale ed economico, nel contesto delle circostanti aree a vocazione agricola, sono stati rafforzati dalla creazione delle *nundinae* (mercati periodici rurali). Lo studio del rapporto tra i *vici* e le *nundinae* nelle province africane mette in luce le motivazioni che hanno indotto i proprietari terrieri e le autorità romane a privilegiare questo tipo di insediamento e permette, inoltre, di chiarire alcuni aspetti relativi alla circolazione delle merci in aree scarsamente urbanizzate. La situazione nordafricana appare in questo senso emblematica rispetto a quella di altre aree dell'impero per la ricchezza della documentazione relativa al binomio *vici-nundinae*, per l'irregolare periodicità di questi mercati² e per il rapporto di interdipendenza tra insediamenti rurali, latifondi privati e mercati³.

* Lisa Meloni, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Ringrazio vivamente per i numerosi consigli e suggerimenti i professori Paola Ruggeri, Attilio Mastino, Cinzia Vismara e Marco Rendeli.

1. H.-G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique a la lumière des decouvertes épigraphiques récentes*, «AntAfr», 4, 1970, p. 84; J.-M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C. - 235 p.C.)*, Paris 1977, p. 215.

2. La periodicità delle *nundinae* che si ricava dalle testimonianze epigrafiche in Nord Africa è atipica rispetto ad altre regioni: le *nundinae* si tenevano ad intervalli varianti tra i dodici e i diciotto giorni. Questa irregolarità non si riscontra nelle altre province e può essere stata determinata da un sistema temporale imposto dai romani differente da quello precedentemente utilizzato nei mercati periodici nordafricani (B. D. SHAW, *Rural Markets in Roman North Africa and the Political Economy of the Roman Empire*, «AntAfr», 17, 1981, pp. 44-6; L. DE LIGHT, *Fairs and Markets in the Roman Empire. Economical and Social Aspects of Periodic Trade in a Pre-Industrial Society*, Amsterdam 1993, pp. 194-6).

3. Nel resto dell'impero le indicazioni di *nundinae*, costituite sui *saltus* di grandi

Su otto iscrizioni⁴ (TAB. 1) che attestano la presenza di *nundinae* nelle province africane⁵, quattro fanno riferimento a mercati pe-

roprietari terrieri, sono scarsamente attestate (cfr. L. DE LIGHT, *Fairs and Markets*, cit., pp. 156-61): (in Italia sono noti due casi) 1) una richiesta al senato, da parte dell'imperatore Claudio, di allestire delle *nundinae* nelle sue proprietà, situate forse in Italia (SVET., *Claud.*, 12); 2) una domanda, da parte del senatore *Bellicius Sollers*, di istituire un mercato periodico sulle proprie terre presso Vicenza, probabilmente respinta a causa dell'opposizione dell'*ordo* della città (PLIN., *epist.*, 5); (in Gallia sono attestati due casi) 3) un oratore proprietario di terre ha elogiato l'imperatore per la campagna contro i *Germani*, popolo che impediva lo svolgimento delle *nundinae* nella sua proprietà (*Paneg. Lat.*, IV, 8, 9); 4) Sidonio Apollinare (*epist.*, 5, 7) ha riferito di lamentele, fatte da alcuni proprietari terrieri, per l'attività svolta dai commercianti itineranti nei loro mercati (*nundinae*); (in Lidia) 5) un'iscrizione del 253-254 (TAM v, 1, 230) contiene l'autorizzazione da parte del proconsole d'Asia di tenere un mercato in un villaggio, forse appartenente a *Domitius Rufus*, secondo la richiesta effettuata dallo stesso; in Egitto 6) un papiro egiziano (C. WESSELY, Hrsg., *Studien zur Paläographie und Papyruskunde*, Amsterdam 1965, VIII, 763) menziona un certo *Charips*, un commerciante che ha pagato 2250 miriadi come affitto per alcune *tabernae*, poste in un mercato costituito all'interno della proprietà di un arcivescovo.

4. Secondo Pavis d'Escurac (H. PAVIS D'ESCURAC, *Nundinae et vie rurale dans l'Afrique du Nord romaine*, «BCTH», 17 B, 1981, pp. 251-8) a queste testimonianze se ne potrebbero aggiungere altre tre che, a titolo di ipotesi, potrebbero riferirsi a questi mercati periodici rurali: 1) l'*octonarius ager* attestato nell'iscrizione di Henchir Mettich (CIL VIII, 25902 = ILPB, 388) sarebbe il mercato settimanale frequentato dai coloni del *fundus Villae Magnae* e da quelli delle altre proprietà vicine (stessa ipotesi in M. CHAOUALI, *Les nundinae dans les grands domaines en Afrique du Nord à l'époque romaine*, «AntAfr», 38-39, 2002-03, p. 375 che inserisce questa iscrizione fra le attestazioni di *nundinae* costituite sulle proprietà di ricchi possidenti terrieri); 2) a *Lambiridi* (Kherbet Ouled Arif) due *magistri* hanno donato al *vicus* delle *mensurae publicae frumentariae*, tavole di misure pubbliche che sarebbero servite per alcune transazioni commerciali che avvenivano all'interno delle *nundinae* (AE, 1922, 12); 3) il *ponderarium* dei *magistri* di *Median(a)* (Oued Arait) che sarebbe stato utilizzato in occasione delle *nundinae* (AE, 1920, 46).

5. È importante sottolineare che le *nundinae* sono attestate prevalentemente in *Numidia* (cinque nella *Numidia Cirtensis*, una nella *Numidia Militiana*, una in *Mauretania Sitifensis* e una in *Byzacena*) in aree scarsamente urbanizzate, presso *castella* (*Tidditanorum* e *Mastarensis*), *vici* (Ain Kherma, Ain Mechira, Ain Melouk e Henchir el Beguar), luoghi di frontiera (come *Zarai*) o insediamenti di cui non si conosce lo *status* (Hassanawa). Un'ulteriore indicazione della diffusione delle *nundinae* nel Nord Africa si riscontra anche nell'alta incidenza del *cognomen Nundinarius*, portato per lo più da persone di bassa estrazione sociale. Nelle province africane sono attestate circa quaranta persone con questo *cognomen*, mentre nel resto dell'impero solo quindici (I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 221). Sulla base di queste testimonianze Lassère (*Ubique populus*, cit., 1977, p. 341) e Shaw (*Rural Markets*, cit., p. 68) ipotizzano che *Nundinarius* fosse una traduzione latina o l'equivalente di un nome africano.

Tabella 1: Le *nundinae* nelle province africane.

Luogo del rinvenimento	Datazione	Localizzazione	Contenuto dell'iscrizione	Bibliografia
Henchir el Begar (<i>Casae Beguenses</i>)	138 d.C.	Byzacena	Tramite un <i>senatus consultum</i> il senato ha accettato la richiesta di <i>Lucilius Africanus</i> , per intercessione di alcuni suoi amici, di tenere le <i>nundinae</i> nella sua proprietà che si svolgevano quattro giorni prima delle none e dodici giorni prima delle calende di ciascun mese, a condizione che non venisse causato danno ad alcuno.	<i>CIL</i> VIII, 270 = 11451 = 23246 = <i>ILTun</i> , 396 = <i>ILPB</i> , 26
Hassanawa	?	Mauretania <i>Sittfensis</i>	Su ordine di alcune divinità (Giove, Giuba, <i>Genius Vani-suesi</i> , e <i>Dii Ingirozoglesim</i>) sono state istituite delle <i>nundinae</i> che si tenevano una volta all'anno.	<i>CIL</i> VIII, 20627 = <i>ILS</i> , 4490 = <i>AE</i> , 1894, 96
Aïn Kherma (<i>Emadacaupensis</i>)	287-289 d.C.	Numidia <i>Cirtensis</i>	L'imperatore Probo, mediante un rescritto imperiale, ha concesso a <i>Munatius Flavianus</i> , che ne aveva precedentemente fatto richiesta, di tenere delle <i>nundinae immunes</i> nell'ambito della sua proprietà, che si svolgevano cinque giorni prima delle calende e cinque giorni prima delle idi di ciascun mese.	<i>AE</i> , 1903, 243 = <i>ILAlg</i> II, 7511
Aïn Mechira (vicus di <i>Antonia Saturnina</i>)	II-III sec. d.C.	Numidia <i>Cirtensis</i>	<i>Antonia Saturnina</i> ha costituito contemporaneamente un vicus e delle <i>nundinae</i> nella sua proprietà. Le <i>nundinae</i> si tenevano cinque giorni prima delle calende e cinque giorni prima delle idi di ciascun mese.	<i>CIL</i> VIII, 8280 = 20077 = <i>ILS</i> , 6869 = <i>ILAlg</i> II, 7482

(segue)

Tabella 1 (seguito)

Luogo del rinvenimento	Datazione	Localizzazione	Contenuto dell'iscrizione	Bibliografia
Ain Melouk (<i>vicus</i> <i>Phosphoriamus</i>)	II sec. d.C.	Numidia Cirtensis	<i>Phosphorus</i> ha eretto un tempio con pronao, colonne, dedicato alla dea <i>Caelestis Augusta</i> e ha fatto costruire un <i>vicus</i> , posto sotto il tempio, con edifici, colonne, portici e quattro archi e lì ha creato delle <i>nundinae</i> . Il <i>vicus</i> ha preso il nome dallo stesso <i>Phosphorus</i> .	<i>AE</i> , 1913, 226 = <i>AE</i> , 1916, 2 = <i>AE</i> , 1916, 80 = <i>AE</i> , 1920, 7 = <i>ILAlg</i> II, 6225
Beni Ziad (<i>Castellum</i> <i>Mastarensis</i>)	247-248 d.C.	Numidia Cirtensis	Nel <i>castellum Mastarensis</i> , su autorizzazione di <i>M(arcus) Aurelius Cominius Cassianus, leg(atus) Aug(usti) pr(o) pr(aetore)</i> , sono state istituite delle <i>nundinae</i> che si svolgevano tre giorni prima delle calende e tre giorni prima delle idi di ciascun mese.	<i>CIL</i> VIII, 6357 = 19337 = <i>ILS</i> , 6868 = <i>ILAlg</i> II, 10131
Kheneg (<i>Castellum</i> <i>Tidditanorum</i>)	227-230 d.C.	Numidia Cirtensis	Su ordine dell'imperatore Severo Alessandro e della madre Giulia Mamaea, sono state create delle <i>nundinae</i> che si tenevano un giorno prima delle calende e un giorno prima delle idi di ciascun mese, con l'autorizzazione di <i>P(ublius) Iulius Iunianus Martalianus, leg(atus) Aug(ustorum) pr(o) pr(aetore), co(n)sul, praeses</i> e <i>patronus</i> del <i>castellum</i> , secondo il decreto dei decurioni.	<i>AE</i> , 1942/43, 7 = <i>AE</i> , 1946, 225 = <i>AE</i> , 1952, 207 = <i>AE</i> , 1969/70, 692 = <i>ILAlg</i> II, 3604
Zraia (<i>Zarai</i>)	202 d.C.	Numidia Militiana	La <i>lex portus di Zarai</i> , redatta dopo la partenza dell'esercito, è un elenco di merci articolato su una notevole gamma di prodotti che rifletteva i commerci tipici del Nord Africa: schiavi, animali da macello e da lavoro, vesti di varia foggia, pelli di diverse qualità, spugne, colle, vini, frutta, etc. In questa <i>lex</i> gli animali godevano di uno speciale esonero fiscale.	<i>CIL</i> VIII, 4508 = 18643



Fig. 1: Le *nundinae* nei *vicus* del Nord Africa (da Chaouali, *Les nundinae*, cit., p. 376, rielaboraz. di L. Meloni).

riodici che si tenevano presso *vicus* sorti nell'ambito di *latifundia* privati⁶ (FIG. 1). Tale forma di insediamento è presente in particolare nella *Numidia Cirtensis*, dove sono attestati tre *vicus*: 1) ad ovest della pianura di Cirta, presso Aïn Mechira, un'iscrizione⁷ menziona la costituzione contemporanea di *vicus* e di *nundinae* (che si

6. Sui *vicus*, vd. M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Rome 2002.

7. CIL VIII, 8280 = 20077 = ILS, 6869 = ILLAlg II, 7482: *Antonina L(ucii) f(ilia) Saturnina vicu(m) / et nundina(s) V kal(endas) et V idus sui / cuiusque mensi[s] constituit.*

svolgevano cinque giorni prima delle calende e cinque giorni prima delle idi di ciascun mese) da parte di *Antonia Saturnina*⁸; 2) a breve distanza da questo vi era *Emadacaupensis*, vicus di *Munatius Flavianus*⁹ (Aïn Kherma), il quale aveva ottenuto dall'imperatore Probo l'autorizzazione a costituire delle *nundinae immunes*¹⁰ nel proprio *saltus*, da svolgersi cinque giorni prima delle calende e cinque giorni prima delle idi di ciascun mese. Garante di questo beneficio era stato *Aurelius Diogenes*¹¹, *praeses Numidiae*¹²; 3) a sudest della pianura di Costantina, ad Aïn Melouk¹³ *Phospho-*

8. *Antonia Saturnina* (CIL VIII, 7032 = ILAlg II, 616; M. TH. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^e siècles)*, Louvain 1987, n. 81; S. SEHILI, *Femmes propriétaires de domaines en Afrique romaine*, «CT», 181, 2002, p. 52; CL. BRIAND PONSART, *Les dames et la terre dans l'Afrique romaine*, «Histoire et sociétés rurales», 19, 2003, p. 81) era la consorte del *clarissimus vir Arrius Paccatus* (M. LE GLAY, *Sénateurs de Numidie et des Maurétanies*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, Roma 1982, p. 764; PIR² A, 1101) e la *matertera* dei *clarissimi viri Arrius Antoninus* (PIR² A, 1090) e *Arrius Maximus* (PIR² A, 1098).

9. *Munatius Flavianus* sarebbe un esponente della *gens Munatia* attestata più volte nella *Numidia Cirtensis* (N. CHARBONNEL, S. DEMOUGIN, *Un marché en Numidia au III^e siècle*, «RHD», 54, 1976, pp. 561-2; J. NOLLÉ, *Nundinas Instituere et Habere*, *Epigraphischen Zeugnisse zur Einrichtung und Gestaltung von ländlichen Märkten in Afrika und in der Provinz Asia*, Hildesheim 1982, p. 124).

10. Il fatto che l'autorizzazione di creare il mercato fosse derivata direttamente dall'imperatore, per via di un rescritto imperiale, era una cosa eccezionale. La sola spiegazione possibile è che lo *ius nundinandi* fosse accompagnato dall'*immunitas*. L'esonero fiscale era applicato probabilmente non a tutti i prodotti venduti in occasione delle *nundinae* ma solo alla vendita di animali, in modo da favorire una corrente commerciale fra il Tell e il predeserto (SHAW, *Rural Markets*, cit., p. 59; CHAOUALI, *Les nundinae*, cit., p. 379).

11. PIR² A, 1491; B. E. KOLBE, *Die Statthalter Numidiens von Gallien bis Konstantin (268-320)*, München 1962, pp. 35-8.

12. AE, 1903, 243 = ILAlg II, 7511: *Ex rescrip/to dei Probi / postulan/te Mun(atio) Flavia/no nundinas / Emadacaup/ens(es) immun/[e]s V kal(endarum) et / III idu(u)m cele/brandas v(ir) p(erfectissimus) / p(raeses) N(umidiae) Aur(elius) Diogenes benefi/cium datum supiere (sic) dignatus e[st]*. Shaw (*Rural Markets*, cit., p. 59) Charbonnel e Demougin (*Un marché*, cit., p. 562) sostengono che *Emadacaupensis* era un vicus, sulla base di confronti e analogie con i siti vicini (Aïn Mechira, Aïn Melouk): *Munatius Flavianus*, proprietario terriero, aveva allestito delle *nundinae* all'interno del proprio *latifundium*, situato lungo i percorsi seguiti da alcune popolazioni seminomadi, come i *Nivices*. Allo stesso modo avevano fatto *Antonia Saturnina* e *Phosphorus*.

13. AE, 1913, 226 = AE, 1916, 2 = AE, 1916, 80 = AE, 1920, 7 = ILAlg II, 6225: *Caelesti Aeternae Aug(ustae) / aedem a solo cum pronao et columnis et sedibus Phosphorus / exstrucxit idemq(ue) dedic(avit) / item vicum qui subiacet huic / templo*



Fig. 2: Le *nundinae* create all'interno di *vici* nella *Numidia Cirtensis* (da *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, ed. by R. J. A. Talbert, Princeton 2000, f. 31).

*rus*¹⁴ aveva costruito un tempio dedicato alla dea *Caelestis*, un *vicus* sottostante il tempio, con edifici, portici, colonne e quattro archi e le *nundinae* (FIG. 2).

Un altro esempio di questo tipo di mercato era localizzato presso *Casae Beguenses*¹⁵ (Henchir el Beguar) nella *Byzacena* meridionale tra le città di *Thala* (Thala) e *Sufes* (Sbiba) nell'ambito della proprietà di *Lucilius Africanus* (FIG. 3). Egli, per intercessione di

longum 7 CCCL cum / aedificiis omnibus et columnis / et porticibus et arcus IIII / idem fecit et nundinas insti/tuit qui vicus nomine ipsius / appellatur.

14. *Phosphorus* sarebbe un ricco proprietario terriero che, come si desume all'iscrizione, avrebbe dato il nome al *vicus* (NOLLÉ, *Nundinas*, cit., pp. 134-6; J. DESANGES, *Saltus et vicus P(h)osphorianus en Numidie*, in *L'Africa romana* VI, pp. 283-91; DE LIGT, *Fairs and Markets*, cit., p. 150) *contra* Shtajermann (*Die Krise der Sklavenhalterordnung in Westen des römischen Reiches*, Berlin 1964, p. 191), il quale suppone si trattasse di uno schiavo e Shaw (*Rural Markets*, cit., p. 62, nota 3) ammette l'ipotesi che l'*ipsius* dell'iscrizione potesse indicare il proprietario terriero e non lo stesso *Phosphorus*.

15. CIL VIII, 270 = 11451 = 23246 = ILTun, 396 = ILPB, 26: *...de ea re ita censuerunt / permittendum Lucilio Africano c(larissimo) v(iro) in provincia Afric(a) / regione Beguensi territorio Musulamiorum ad Casas / nundinas IIII non(as) Novembres et XII k(alendas) Decembr(es) et ex eo om/nibus mensibus IIII non(as) et XII k(alendas) sui cuiusq(ue) mensis in/stituere habere eoq(ue) vicinis advenisq(ue) nundinandi / dumtaxat causa coire convenire sine iniuria et in/commodo cuiusquam liceat... Secondo Chaouali (*Les nundinae*, cit., p. 380) e A. Schulten (*Römischen Grundherrschaften eine Agrarhistorische Untersuchung*, Weimar 1896, pp. 112-3), *Casae Beguenses* non era altro che un *vicus* formato dalle case dei *coloni* del *saltus* di *Lucilius Africanus*.*

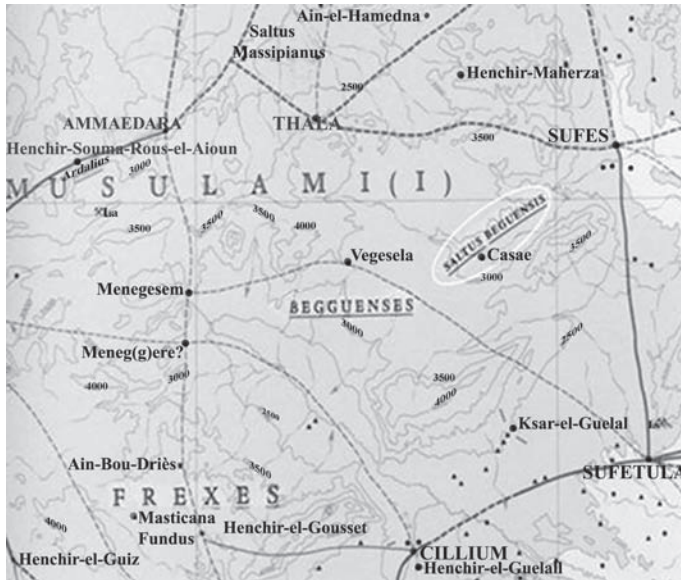


Fig. 3: Le *nundinae* create all'interno di *vici* nella *Byzacena* (da Barrington *Atlas*, cit., f. 33).

alcuni amici, aveva fatto una richiesta al senato, il quale gli aveva concesso la costituzione di *nundinae* quattro giorni prima delle none e dodici giorni prima delle calende di ciascun mese, a condizione che non venisse causato danno ad alcuno¹⁶.

In alcuni casi (ad Aïn Mechira e ad Aïn Melouk) la costituzione di *nundinae* e di *vici* è avvenuta contemporaneamente, in altri il *vicus* è preesistente a questi mercati (presso Henchir el Beguar e ad Aïn Kherma). Non era quindi la presenza delle *nundinae* a far sorgere i *vici*, ma queste contribuivano a definire il ruolo del *vicus* come centro economico e rurale del territorio circostante.

La creazione di questi insediamenti è stata dettata dalla volontà di ricchi possidenti per i quali le *nundinae*, realizzate sulla loro

16. Essendo questi mercati un punto di incontro fra numerose persone, venivano alle volte sorvegliati da soldati. Un'iscrizione proveniente da *Lambaesis* menziona due *signiferi* che supervisionavano un *macellum* (CIL VIII, 18219 = ILS, 2415 = CCID, 623; R. W. DAVIS, *The Daily Life of the Roman Soldier under the Principate*, in ANRW II.1, 1974, pp. 326-7; Y. LE BOHEC, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989, p. 133; L. DE LIGT, *Governmental Attitudes towards Markets and Collegia*, in *Mercati permanenti*, cit., pp. 237-52).

proprietà, costituivano una fonte di ricchezza¹⁷ poiché permettevano loro di riscuotere i *vectigalia*¹⁸, di acquisire una serie di diritti sui beni negoziati nelle loro terre¹⁹, di reperire facilmente manodopera e di vendere il surplus agricolo senza sostenere spese di trasporto; ottenere lo *ius nundinandi*, la facoltà giuridica di poter indire periodicamente mercati, aumentava poi il prestigio sociale con la possibilità di creare all'interno della proprietà un insediamento con caratteristiche di tipo quasi urbano e con un assetto istituzionale definito. La concessione dello *ius nundinandi*, diritto che proveniva dal senato o dall'imperatore, nell'ambito dei *vici*, indicherebbe che erano state le stesse autorità di Roma a privilegiare tale tipo di insediamento, attraverso il quale non solo ricavano guadagni (mediante le transazioni commerciali che si svolgevano al loro interno e la riscossione dei *vectigalia*)²⁰ ma riuscivano ad esercitare un maggiore controllo sulle persone che si incontravano nei mercati e sugli scambi commerciali che avvenivano all'interno di questi. Il risultato così ottenuto, era anche quello di favorire una maggiore mobilità di persone e merci.

Tracciare un quadro complessivo delle produzioni e degli scambi che si svolgevano presso *vici* e *nundinae* risulta difficile a causa della scarsità nelle fonti di riferimenti in proposito e delle diversità territoriali. Alcuni elementi si possono tuttavia ricavare dall'analisi delle peculiarità dei territori di riferimento: generalmente i *vici* erano situati in zone fertili, al confine fra il Tell e il predeserto, in prossimità di sorgenti e presso nodi viari importanti; soprattutto

17. PH. LEVEAU, *Richesses, investissement, dépenses: à la recherche des revenus des aristocraties municipales de l'antiquité*, in *L'origine des richesses dépensées dans la ville antique. Actes du colloque organisé à Aix-en-Provence par l'U.E.R. d'histoire les 11 et 12 mai 1984*, Aix-en-Provence 1985, p. 20; N. MORLEY, *Markets, Marketing and the Roman élite*, in *Mercati permanenti*, cit., pp. 211-21; CHAOUALI, *Les nundinae*, cit., p. 378.

18. SHAW, *Rural Markets*, cit., p. 58; CHAOUALI, *Les nundinae*, cit., pp. 378-9; in una iscrizione (AE, 1894, 84; ILS, 6022) rinvenuta a Tamagra, 17 km a sud-ovest di Mascula (Khenchela), è menzionata la riscossione di *vectigalia* nella proprietà di *Iunius Martialianus*.

19. SHAW, *Rural Markets*, cit., p. 57; D. P. KEHOE, *The Economics of Agriculture on Roman Imperial Estates in North Africa*, Göttingen 1988, p. 216.

20. SHAW, *Rural Markets*, cit., pp. 57-8; L. CRACCO RUGGINI, *Plinio il Giovane, a proposito di nundinae private inter cittadine: dispositivi giuridici e collusioni di fatto tra centro e periferia*, in *Mercati permanenti*, cit., pp. 163-4; CHAOUALI, *Les nundinae*, cit., pp. 380-3.

essi erano situati lungo le direttrici delle rotte di transumanza seguite nel periodo estivo dalle popolazioni seminomadi.

L'area di Aïn Mechira era frequentata dai *Suburbures*, quella di Aïn Kherma dai *Nicives*²¹, quella di Aïn Melouk dai *Suburbures Regiani* e dai *Nattabutes*²² e infine quella di *Casae Beguenses* dai *Musulamii*²³. Si trattava di popoli che praticavano la transumanza e vivevano prevalentemente di prodotti derivati dalla pastorizia. Verosimilmente nell'ambito delle *nundinae* avvenivano gli scambi tra pastori seminomadi della zona presahariana e genti sedentarie (sia i coloni del *vicus* stesso, sia i mercanti provenienti dal Tell) che avevano come oggetto da una parte prodotti della pastorizia, dall'altra prodotti agricoli.

Nelle tariffe di *Zarai*²⁴ (Zraia) e di *Lambaesis*²⁵ (Lambèse), luoghi di passaggio nodali per il commercio diretto alle città costiere, la maggior parte delle merci elencate era collegata all'allevamento, alla pastorizia e alla produzione manifatturiera: carne, pelli, vesti. L'esiguità delle tasse e l'immunità eccezionale accordata alla vendita di animali a *Zarai*, come quella ad Aïn Kherma, potrebbero essere stati strumenti essenziali al fine di favorire una corrente commerciale est-ovest, tra i confini del Tell e il predeserto²⁶.

Data la provenienza delle mercanzie²⁷, dal golfo della piccola Sirte alla *Mauretania Caesariensis*, dall'Atlante al Chott el Djerid, è

21. S. LANCEL, *Suburbures et Nicibes: une inscription de Tigisis*, «Libyca», III, 1955, pp. 289-98; J. DESANGES, *Catalogue des tribus africaines de l'antiquité classique à l'Ouest du Nil*, Dakar 1962, pp. 124-5; A. BERTHIER, *Nicibes et Suburbures, nomades ou sédentaires?*, «BAA», 3, 1968, pp. 135-6, 293-300; P. TROUSSET, *Le tarif de Zarai: essai sur les circuits commerciaux dans la zone présaharienne*, «AntAfr», 38-39, 2002-03, pp. 370-1.

22. DESANGES, *Catalogue*, cit., pp. 123-4; P. A. FÉVRIER, *Observations sur la tribu dans le Maghreb antique*, in *Actes du III^e congrès d'histoire et de civilisation du Maghreb*, Oran 26-28 novembre 1983, Alger 1985, pp. 29-39.

23. DESANGES, *Catalogue*, cit., pp. 117-21; J. M. LASSÈRE, *Le recrutement romain et les Musulames*, in *L'armée et les militaires. Actes du IV^e colloque internationale d'histoire et d'archéologie de l'Afrique du Nord*, II, Strasbourg 5-9 avril 1988, Paris 1991, pp. 299-311; N. KALLALA, *Musulamii et Siccenses*, in *L'Africa romana XV*, pp. 407-19.

24. *CIL VIII*, 4508 = 18643; J. P. DARMON, *Notes sur le tarif de Zarai*, «CT», 47-48, 1962, pp. 7-23; TROUSSET, *Le tarif de Zarai*, cit., pp. 355-73.

25. *AE*, 1914, 23.

26. TROUSSET, *Le tarif de Zarai*, cit., pp. 369-73.

27. P. SALAMA, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Alger 1951, p. 49; DARMON, *Notes sur le tarif de Zarai*, cit., pp. 19-22; TROUSSET, *Le tarif de Zarai*, cit., pp. 362-8.

possibile si trattasse di un commercio interno che permetteva lo scambio di prodotti provenienti dalle diverse province africane e che consentiva, inoltre, di ridistribuire le merci destinate alle città portuali²⁸. Questo commercio interprovinciale, di cui è difficile percepire cambiamenti riguardo alla natura dei prodotti trasportati e all'intensità del flusso commerciale, è attestato anche attraverso la documentazione archeologica²⁹.

Va sottolineato che le testimonianze sulle *nundinae* nel Nord Africa, sia quelle create nei *vici* o presso altri insediamenti, si riferiscono ad un arco cronologico che va dal II al III sec. d.C., periodo caratterizzato da una grande diffusione delle esportazioni africane in tutto il Mediterraneo; tale incremento è stato determinato da una serie di fattori, come la coltivazione intensiva della terra promossa dalla *lex Manciana* e dalla *lex Hadriana de rudibus agris*³⁰, la creazione del servizio obbligatorio dell'annona, come pure dal controllo militare dei confini della *Numidia*, della *Tripolitania* e delle *Mauretaniae*³¹.

28. L. CALLEGARIN, *Productions et exportations africaines en Méditerranée occidentale (I^{er} siècle av.-II^{er} siècle de n.è.)* in *L'Afrique romaine: I^{er} siècle avant J.-C. - début V^e siècle après J.-C. Actes du Colloque de la Sophau, Poitiers, 1-3 avril 2005*, Toulouse 2005, p. 182.

29. M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004, pp. 449-51.

30. CIL VIII, 25902 = ILPB, 388; CIL VIII, 25943 = ILPB, 163; CIL VIII, 26416 = ILPB, 165; CIL VIII, 10570 = ILTun., 1237; *Rus africanum. Terra, acqua, olio, nell'Africa settentrionale. Scavo e ricognizione nei dintorni di Dougga (Alto Tell tunisino)*, a cura di M. DE VOS, Trento 2000, figg. 57.3-57.5.

31. CALLEGARIN, *Productions et exportations africaines*, cit., p. 190; D. J. MATTINGLY, *Africa: a Landscape of Opportunity?* in *Dialogues in Roman imperialism*, «JRA» Suppl. Ser., 23, 1997, pp. 117-39; come è noto il controllo del *limes* è stato attuato attraverso una politica di urbanizzazione, con la creazione di *coloniae* o *municipia* (per esempio le *coloniae* di *Thamugadi*, *Theveste*, *Thelepte*) e mediante lo stanziamento dell'esercito (come la *legio III Augusta* presso *Lambaesis*, l'*ala I Pannoniorum* presso *Gemellae*, l'*ala II Syrorum* presso *Sala*, la *cobors II Sardorum* presso *Rapidum*). Tale sistema ha permesso di rendere sicuri i confini, di favorire la romanizzazione di queste aree e di sorvegliare le popolazioni seminomadi. Il controllo del *limes* non deve essere visto, però, come una barriera che impediva la penetrazione ma piuttosto come un sistema per regolare e facilitare la mobilità di uomini e di commerci (R. REBUFFAT, *L'insécurité quotidienne en Afrique romaine, les régions frontalières: organisation de la sécurité* in *Histoire et criminalité de l'Antiquité au XX^e siècle: nouvelles approches*, Dijon 1992, pp. 325-31; Y. LE BOHEC, *La frontière militaire de la Numidie de Trajan à 238*, in A. ROUSSELLE (éd.), *Frontières terrestres, frontières célestes dans l'antiquité*, Perpignan 1995, pp. 119-42; ID., *Frontières et limites militaires en Mauré-*

Basandosi su questo, Zelener³² ipotizza che fu proprio l'aumento della produttività africana ad aver favorito l'istituzione di *nundinae* e l'affermarsi di un modello di commercio dinamico e di una rete efficiente di scambi fra i mercati. A sostegno di tale ipotesi egli sottolinea che le *nundinae* nei *castella*, quello *Mastarense*³³ e quello *Tidditanorum*³⁴, situati ad ovest di *Cirta* a poca distanza l'uno dall'altro, si svolgevano in giorni diversi; ciò fa pensare che fossero inseriti in un ciclo di mercati collegati alla stessa *Cirta*. Lo stesso, però, non si può affermare per i mercati periodici ad Aïn Kherma e ad Aïn Mechira, centri che come si è detto si trovavano a breve distanza l'uno dall'altro: qui le *nundinae*, a differenza di quanto avveniva nei *castella*, si tenevano negli stessi giorni. Questa sincronia sembra rispondere all'intento dei proprietari di creare nell'ambito dei propri latifondi un regime di economia autosufficiente, escludendo il rapporto con una rete economica più ampia³⁵. In effetti, l'ipotesi di Zelener risulta affascinante ma, come ammette egli stesso, manca di dati più concreti.

Un passo di Agostino³⁶ chiarisce il ruolo svolto dalle *nundinae* nell'economia e nella società dell'Africa tardo-antica: esse continuavano ad essere un luogo di incontro, scambio e di commercio di vario tipo; secondo Agostino all'interno di questi mercati si svolgeva una vera e propria vendita di reliquie dei martiri africani. I protagonisti di questo turpe commercio (le attività di transazione commerciale ossia le stesse *nundinae* vengono definite *turpes*) erano probabilmente i *circumcelliones*³⁷.

tanie Césarienne, in C. LEPELLEY et X. DUPUIS (édd.), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du nord antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris 1999, pp. 111-28; P. TROUSSET, *Pénétration romaine et organisation de la zone frontrière dans le prédesert tunisien*, in *L'Africa romana* xv, pp. 59-68).

32. Y. ZELENER, *Market Dynamics in Roman North Africa*, in *Mercati permanenti* cit., pp. 223-35.

33. *CIL* VIII, 6357 = 19337 = *ILS*, 6868 = *ILAlg* II, 10131.

34. *AE*, 1942-43, 7 = 1946, 225 = 1952, 207 = 1969-70, 692 = *ILAlg* II, 3604.

35. *Contra De Light* (*Fairs*, cit., pp. 192-4) suppone che i mercati ad Aïn Kherma e ad Aïn Mechira potessero far parte di due differenti cicli di mercati che controllavano uno a nord e l'altro a sud le rotte di transumanza seguite nel periodo estivo dalle popolazioni seminomadi.

36. AUG., *op. monach.*, 28, 36.

37. I. ACHILLI, *Circumcelliones: appunti sul fenomeno del "monachesimo" itinerante*, in *L'Africa romana* XVI, p. 928; cfr. G. CECCONI, *Elemosina e propaganda. Un'analisi della «Macariana persecutio» nel III libro di Ottato di Milevi*, «REAug» 36, 1990, pp.

In conclusione occorre sottolineare che lo Shaw³⁸ suppone una sorta di relazione, o meglio di continuità, in ambito nordafricano, tra le *nundinae*, ossia il mercato periodico dell'antichità³⁹, e l'attuale souq⁴⁰ delle comunità berbere. Si tratta di un'ipotesi affascinante ma difficile da verificare, tenendo presente le differenze antropologico-culturali introdotte dalla conquista araba del Nord Africa.

54-61; ID., *Il praedestinatus* (I, 69) come fonte sul donatismo, in *L'Africa romana* IX, pp. 872-4. Emerge anche nei canoni dei concili (D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Florence 1760, VIII, col. 147; XVI, col. 711; col. 883 ss.; C. MUNIER, *Concilia Africae: 345-525*, in *CCL*, CCLIX, Brepols 1974, p. 7) e in Cipriano (*De lapsis*, 6) un aspetto negativo di questi mercati: vi sono, infatti, moniti nei confronti dei preti che trascuravano i propri doveri ecclesiastici perché si recavano nelle *nundinae*, traendo profitti dal ruolo che assumevano come arbitri nelle transazioni commerciali. Il pericolo politico e sociale che potevano presentare le *nundinae* come luogo di rivolta è ben esplicitato in due passi di Optato (III, 4, 2 e 6) che si riferiscono a due avvenimenti diversi svoltisi in *Numidia*: nel 340 il *comes Africae Taurinus* aveva ordinato all'esercito di recarsi nelle *nundinae* là dove la furia dei *circumcelliones* si manifestava; nel 347 il vescovo di *Bagai* (Ksar Baghai) Donato aveva mandato dei messaggeri per vicina loca et per omnes *nundinas* per richiamare i *circumcelliones* contro i commissari Paolo e Macario, inviati dall'imperatore Costante per svolgere un'inchiesta sulla situazione religiosa e promuovere iniziative atte a ricondurre all'unità la chiesa d'Africa.

38. SCHAW, *Rural Markets*, cit., pp. 37-40.

39. È necessario sottolineare l'antichità del fenomeno dei mercati periodici rurali, come prova l'esistenza di un mercato preromano a *Vaga*, attuale Béja, definito nel *Bellum Iugurtinum* di Sallustio (*Iug.*, 47, 1) il più importante di tutto il regno. Da questa affermazione si può supporre, quindi, che nel regno numida vi fossero altri mercati. Cfr. A. MASTINO, S. FRAU, *Studia Numidarum in Iugurtham ad censa: Giugurta, i Numidi, i Romani*, in *Dall'Indo a Thule: i Greci, i Romani, gli altri. Atti Convegno, Trento 23-25 febbraio 1995*, a cura di A. ALONI, L. DE FINIS, (Labirinti, 24), Trento 1996, pp. 175-216.

40. Il souq (J.-F. TROIN, *Le souks marocains, marchés ruraux et organisation de l'espace dans la moitié nord du Maroc*, Aix-en-Provence 1975; R. MONTAGNE, *Les Berbères et les Makbzen dans le sud de Maroc*, Casablanca 1989, pp. 249-53; K. A. NIZAMI, in *Encyclopédie de l'Islam*, Paris 1998, s.v. *suk*) è un mercato periodico rurale (si svolge una volta alla settimana), si serve di strutture non permanenti che lasciano poche tracce sul terreno e si trova in aree geografiche strategiche, presso vie di comunicazione importanti. Oggi alcuni villaggi sono designati semplicemente dal loro giorno di mercato: Souq el Arba, mercato del mercoledì, Souq el Khemis, mercato del giovedì.